



TECLA
EUROPA

ASSOCIAZIONE DI ENTI LOCALI
PER LA COOPERAZIONE TERRITORIALE

RASSEGNA STAMPA EUROPEA

n. 4/2013

10 – 26 marzo 2013

Bilancio Ue: bocciatura in plenaria; riapertura negoziato

La plenaria dell'Europarlamento "respinge" l'accordo sul bilancio pluriennale dell'Ue 2014-2020 e vuole aprire un negoziato con il Consiglio europeo. Larghissima la maggioranza a favore della mozione bipartisan Ppe-S&D, Verdi e Alde: 553 si', 161 no, 23 astenuti.

Nel testo della mozione e' scritto che le conclusioni del Consiglio-maratona del febbraio scorso "non rappresentano altro che un accordo politico tra capi di stato e di governo" e che il Parlamento europeo "respinge questo accordo nella forma attuale, in quanto non rappresenta le priorit  e le preoccupazioni espresse dal Parlamento, in particolare nella sua risoluzione del 23 ottobre 2012" in cui si chiedeva di dare maggiori risorse persino rispetto alla proposta della Commissione che poi e' stata tagliata di 100 miliardi di euro su spinta di Gran Bretagna, Germania e degli altri paesi 'rigoristi'. Il Parlamento, e' scritto ancora, "ritiene che questo accordo, che vincola l'Unione per i prossimi sette anni, non puo' essere accettato a meno che non siano adempiute certe condizioni essenziali". Tra queste: l'obbligo di ripianare il buco del bilancio europeo 2013, la flessibilit  tra capitoli di spesa e tra esercizi, la revisione del bilancio a medio termine e la riscrittura delle priorit  di spese, in particolare a favore della strategia 'Horizon 2020' per la ricerca e lo sviluppo. Un emendamento proposto da un gruppo di deputati Ppe per eliminare la formulazione verbale "respinge" e' stato bocciato con 403 voti contrari, 247 a favore e 302 astenuti. E' stato invece approvato con 553 voti a favore 8 contrari e 15 astenuti l'emendamento dei conservatori per avere un voto palese quando, non prima di giugno, la plenaria dovra' esprimersi sul testo finale del bilancio pluriennale 2014-2020.

Fonte: ansa.Europa, 13 marzo 2013

Ue:compie 1 anno iniziativa cittadini,ma serve gia' revisione

Compie un anno l'iniziativa europea dei cittadini, ma gia' serve una revisione. Lo strumento di democrazia partecipativa diretta istituito dal Trattato di Lisbona con cui i cittadini possono chiedere alla Commissione Ue di legiferare su un determinato tema, secondo diverse organizzazioni della societ  civile, con le modalit  attuali non riesce a funzionare come dovrebbe. Operativo dal primo aprile 2012, finora nessuna delle iniziative e' riuscita a raggiungere la faticosa soglia di 1 milione di firme provenienti da almeno 7 paesi diversi con determinate quote entro un anno di tempo. Delle 27 proposte inviate a Bruxelles, secondo i dati di Democracy international, Ecas e Iri Europe, 8 sono stati respinti dalla Commissione perche' gli ambiti di legislazione non rientravano nelle competenze previste. Cinque, invece, sono state ritirate dagli stessi organizzatori, di cui tre per poter far ripartire il periodo di raccolta firme. Solo un'iniziativa, a favore dell'acqua pubblica, e' riuscita a superare la soglia del milione di firme, ma non e' stata raggiunta la quota prevista paese per paese. Nove di

queste iniziative, pero', tra cui quella sull'acqua, si sono viste concedere dalla Commissione Ue piu' tempo proprio alla luce dei problemi incontrati dagli organizzatori. Per questo la Commissione Ue, chiedono le associazioni, dovrebbe avviare un processo di consultazione pubblica per la revisione delle modalita' dell'iniziativa cittadina. Perche' questa possa davvero funzionare, raccomandano le organizzazioni, servono campagne di informazione, prolungare i tempi della raccolta firme a 18-24 mesi e semplificarne le modalita', allargare la base dei cittadini che possano parteciparvi, e fornire piu' supporto agli organizzatori.

Fonte: Ansa.Europa, 20 marzo 2013

Occupazione: la Commissione propone norme per concretizzare l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile

La Commissione europea ha proposto norme operative per attuare, nell'ottica della lotta alla disoccupazione giovanile, l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile. A questa iniziativa, che è stata proposta dal Consiglio europeo nella riunione del 7 e 8 febbraio 2013, sono stati assegnati 6 miliardi di euro per il periodo 2014-2020. L'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile è mirata in particolare ad aiutare i giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione (NEET) nelle regioni dell'Unione con un tasso di disoccupazione giovanile nel 2012 superiore al 25% e si incentrerebbe sulla loro integrazione nel mercato del lavoro. I fondi destinati all'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile verrebbero quindi impiegati per rafforzare e accelerare le misure descritte nel pacchetto per l'occupazione giovanile del dicembre 2012. Tali fondi sarebbero in particolare a disposizione degli Stati membri per finanziare, nelle regioni ammissibili, misure attuative della raccomandazione relativa alla garanzia per i giovani concordata nell'ambito del Consiglio dei ministri del lavoro e degli affari sociali dell'UE del 28 febbraio. Nel quadro della garanzia per la gioventù, gli Stati membri sono invitati ad attuare misure per garantire che i giovani fino all'età di 25 anni ricevano un'offerta qualitativamente buona di impiego, di formazione continua, di apprendistato o di tirocinio entro quattro mesi dall'uscita dal ciclo scolastico o dall'inizio del periodo di disoccupazione. L'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile integrerebbe altri progetti nazionali, tra cui quelli che ricevono il sostegno del Fondo sociale europeo (FSE), al fine di istituire o attuare dispositivi di garanzia per i giovani, come la riforma delle istituzioni e dei servizi competenti. Dei fondi previsti, 3 miliardi di euro proverrebbero da una linea di bilancio specifica per l'occupazione giovanile e almeno altri 3 miliardi dal Fondo sociale europeo. Date le attuali difficoltà di bilancio degli Stati membri dovute alla crisi economica, solo il contributo del Fondo sociale europeo sarebbe da integrare, da parte dagli Stati membri, con un proprio contributo finanziario.

Fonte: Rapid Press Release, 12 marzo 2013

Clima: Ue avvia dibattito pubblico su accordo globale 2015

Contenere il riscaldamento globale entro i due gradi centigradi, la soglia considerata 'critica' dagli scienziati: sarà questo l'obiettivo da raggiungere per il nuovo accordo globale sul clima sul quale la Commissione Ue ha avviato oggi un dibattito pubblico online. "Giorno dopo giorno - spiega Connie Hedegaard, commissario Ue al clima - ci stiamo allontanando da questo obiettivo" e "per vincere questa battaglia è indispensabile un accordo internazionale ambizioso nell'ambito del quale le principali economie si impegnino ad agire in funzione delle

loro capacità attuali e future". Di qui il lancio di un documento di partenza per una consultazione su web(<http://ec.europa.eu/clima/consultations/>), "che costituisce un invito a contribuire a definire la posizione dell'Ue e a ottenere il miglior accordo possibile nel 2015" afferma Hedegaard. La consultazione sull'intesa salva-clima che dovrà entrare in vigore dopo il 2020 è aperta a Stati membri, istituzioni e parti interessate, fino al 26 giugno. I negoziati internazionali per arrivare ad un nuovo accordo globale per la lotta ai cambiamenti climatici si sono aperti a Durban nel 2011 e dovranno riuscire ad includere in un sistema unico l'attuale mosaico di disposizioni vincolanti e non vincolanti della Convenzione Onu sul clima e del protocollo di Kyoto. L'Ue e alcuni altri Paesi europei e l'Australia hanno aderito ad un secondo periodo di impegni del protocollo di Kyoto, mentre altri 60 Paesi hanno avviato misure non vincolanti per ridurre le emissioni di gas serra.

Fonte: Ansa.Europa, 26 marzo 2013

La Commissione interviene a favore della crescita blu promuovendo la gestione sostenibile delle zone costiere e marine

La Commissione ha presentato il 13 marzo una proposta volta a migliorare la pianificazione delle attività marittime e la gestione delle zone costiere. Il progetto di direttiva proposto intende istituire un quadro comune europeo per la pianificazione dello spazio marittimo e la gestione integrata delle zone costiere negli Stati membri dell'Unione. L'obiettivo è garantire che lo sviluppo delle attività marittime e costiere e l'utilizzo delle risorse offerte dal mare e dai litorali avvengano secondo modelli sostenibili. In mancanza di un adeguato coordinamento, le crescenti attività umane ed economiche che hanno luogo nelle acque marine e nelle zone costiere (produzione di energia eolica *offshore*, posa di cavi e condutture sottomarine, trasporti marittimi, pesca e acquacoltura) possono intensificare la competizione per lo spazio e sottoporre a pressioni eccessive risorse preziose. Nell'ambito dell'azione proposta, gli Stati membri dovranno elaborare una mappatura di tali attività mediante piani di gestione dello spazio marittimo per un più efficace sfruttamento dei mari e sviluppare strategie di gestione delle zone costiere intese a coordinare le misure adottate nei diversi settori di intervento che interessano le attività presenti in tali zone. Per conformarsi ai requisiti minimi proposti dalla direttiva gli Stati membri dovranno garantire una pianificazione dello spazio marittimo e una gestione delle zone costiere in grado di promuovere una crescita sostenibile, favorendo nel contempo la partecipazione dei soggetti interessati e la cooperazione con gli Stati confinanti.

Fonte: Rapid Press Release, 13 marzo 2013

Ambiente: la Commissione sostiene gli Stati membri nella gestione sostenibile dei rifiuti

Ogni anno ogni cittadino europeo produce oltre 500 chili di rifiuti urbani, di cui un terzo finisce direttamente in discarica. Mentre alcuni Stati membri gestiscono in maniera produttiva queste risorse ricorrendo al riciclaggio o al compostaggio di circa il 60% dei rifiuti urbani, altri Stati membri non sono altrettanto virtuosi. Il 19 marzo il Commissario per l'Ambiente Janez Potočnik ha partecipato a un importante seminario a Bruxelles volto a sostenere gli Stati membri che segnano ritardi nella gestione sostenibile dei rifiuti. L'obiettivo è di contribuire a ottimizzare le politiche nazionali di gestione dei rifiuti con tabelle di marcia personalizzate e raccomandazioni pratiche incentrate su un'efficace applicazione della legislazione UE in

materia. Sono intervenute al seminario la Bulgaria, la Repubblica ceca, l'Estonia, la Grecia, l'Italia, la Lituania, la Lettonia, la Polonia, la Romania e la Slovacchia. L'agenzia europea dell'ambiente (AEA) ha inoltre pubblicato un'analisi approfondita dei traguardi raggiunti negli ultimi decenni nel quadro delle politiche di gestione dei rifiuti dell'UE. Nonostante i progressi significativi raggiunti in tutta l'UE nella gestione dei rifiuti e nell'applicazione della legislazione in materia, in molti Stati membri, per non dire in tutti, è necessario andare oltre. Le tabelle di marcia evidenziano la necessità di usare strumenti economici per migliorare la gestione dei rifiuti urbani, ad esempio con tasse e divieti relativi allo smaltimento in discarica e all'incenerimento, sistemi di responsabilità del produttore e incentivi per la prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti (ad es. sistemi che adottano il principio del "paghi quanto butti"). Le tabelle di marcia raccomandano inoltre di puntare sul miglioramento del monitoraggio e delle statistiche, sull'incremento del tasso di raccolta differenziata, su una migliore governance, sull'aggiornamento delle strategie di gestione dei rifiuti e su misure volte a una maggiore sensibilizzazione dei cittadini. Nei documenti si indica inoltre che gli investimenti futuri nella gestione dei rifiuti dovrebbero dare priorità alla prevenzione, al riutilizzo, al riciclaggio e al compostaggio, ossia le opzioni più accreditate nella gerarchia dei rifiuti stabilita nel quadro della direttiva quadro sui rifiuti. La raccomandazione fa eco al quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014—2020, che introduce condizioni ex ante nel contesto dei fondi strutturali dell'UE in base a cui i progetti da finanziare devono essere in linea con la gerarchia dei rifiuti e aiutare gli Stati membri a rispettare gli obiettivi giuridicamente vincolanti dell'UE, come l'obiettivo di un tasso di riciclaggio del 50% per i rifiuti urbani.

Fonte: Rappresentanza della Commissione europea in Italia, 19 marzo 2013

Dichiarazione dei Vicepresidenti Rehn e Tajani sui debiti commerciali delle Amministrazioni Pubbliche

La ripresa dell'economia europea deve poggiare sulle solide basi di finanze pubbliche sane. Inoltre, dobbiamo incoraggiare gli investimenti produttivi e ristabilire i flussi di prestito all'economia reale. Condizioni di finanziamento eccessivamente restrittive, soprattutto nei Paesi meridionali quali Spagna, Portogallo e Italia, stanno ostacolando il flusso di credito verso le famiglie e le imprese. Questo frena la crescita delle esportazioni e l'attività economica. Dobbiamo anche invertire il declino della competitività industriale europea e dell'occupazione nel settore industriale. L'occupazione nell'industria genera un significativo effetto moltiplicatore sul resto dell'economia, attraverso l'impatto sulla filiera produttiva e sul settore dei servizi. E questo effetto moltiplicatore può aumentare il potenziale di crescita delle nostre economie nel lungo termine come nel breve. Per sostenere la nostra industria, dobbiamo continuare a ridurre gli oneri amministrativi, e garantire regole semplici per le imprese. Dobbiamo cogliere le opportunità offerte dalla crescita globale. L'esempio delle trattative per il libero scambio tra UE e USA, che ha grandi potenzialità di favorire la crescita su entrambe le sponde dell'Atlantico, è estremamente incoraggiante. E dobbiamo fare tutto quello che è nelle nostre possibilità per assicurare che le imprese vengano pagate per i beni e i servizi che hanno fornito, anche per rispondere alle attuali esigenze di liquidità. Da questo punto di vista, la Direttiva sui ritardi dei pagamenti è molto importante. Essa stabilisce regole chiare in tema di pagamento di beni e servizi acquistati dal settore pubblico. Tutti gli Stati membri hanno l'obbligo di trasporre e applicare la direttiva a partire dal 16 marzo 2013. Ogni Stato membro dovrebbe assicurare la sua attuazione puntuale ed effettiva, al fine di interrompere l'accumulazione di debiti commerciali da parte delle pubbliche amministrazioni,

evitando così l'applicazione degli interessi per il ritardo del pagamento previsti dalla direttiva stessa. Ciò premesso, la direttiva non si applica necessariamente all'ammontare del debito commerciale pregresso. In particolare, nel caso dell'Italia, le autorità hanno deciso che le nuove regole si applicheranno solo ai contratti conclusi a partire dal 1 gennaio 2013. Una soluzione realistica al problema dell'ammontare di debito commerciale pregresso - che si stima essere di notevoli dimensioni - deve, probabilmente, prevedere un piano di liquidazione avente come obiettivo quello di portare tale ammontare di debito pregresso a livelli non attribuibili a ritardi nei pagamenti (livelli fisiologici) in tempi relativamente brevi. Questo piano dovrebbe prevedere adeguate misure contro il rischio di comportamenti opportunistici (azzardo morale) da parte delle pubbliche amministrazioni titolari del debito pregresso. La liquidazione del debito commerciale pregresso si rifletterebbe in un corrispondente aumento nel debito pubblico. La parte di questo corrispondente a spesa per investimenti avrebbe anche un impatto sul deficit pubblico. Mentre il quadro normativo europeo in tema di sorveglianza di bilancio pubblico non prevede uno speciale trattamento per specifiche voci di spesa che incidono sul debito e sul deficit, il Patto di Stabilità e Crescita permette di prendere in considerazione fattori significativi in sede di valutazione della conformità del bilancio di uno Stato membro con i criteri di deficit e di debito del Patto stesso. In tale ambito, la liquidazione di debiti commerciali potrebbe rientrare tra i fattori attenuanti. La Commissione è pronta a cooperare con le autorità italiane per aiutare l'attuazione tecnica del piano di liquidazione del debito commerciale pregresso e accoglierebbe con favore la disponibilità di informazioni più dettagliate ed aggiornate sull'attuale ammontare di tale debito da parte di ogni livello di amministrazione pubblica.

Fonte: Rappresentanza della Commissione europea in Italia, 18 marzo 2013

EVENTI

Giornata europea dell'iniziativa cittadina 2013

Bruxelles, 9 aprile 2013

Il Comitato Economico e Sociale, in collaborazione con il Comitato delle Regioni, il Servizio Europeo di Azione per il Cittadino, Democracy International e Initiative and Referendum Institute Europe promuovono la Giornata Europea dell'Iniziativa Cittadina 2013 che si terrà il prossimo 9 aprile presso il Comitato Economico e Sociale. La registrazione, accessibile dal sito <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.events-and-activities-eci-day-2013>, sarà aperta fino al 2 aprile.

Assises della Cooperazione decentrata

Bruxelles, 9-10 aprile 2013

Le Assise della cooperazione decentrata per lo sviluppo rappresentano un'opportunità unica per riunire le autorità locali e regionali, i rappresentanti dell'UE e dei paesi in via di sviluppo, in cui scambiare idee e intrattenere un dialogo politico con le istituzioni europee in materia di cooperazione allo sviluppo. L'obiettivo finale è quello di contribuire a rafforzare l'efficacia degli aiuti allo sviluppo verso la piena integrazione degli enti locali e regionali nelle politiche di cooperazione allo sviluppo e di costruire un vero e proprio partenariato UE tra i diversi soggetti che operano nel campo dello sviluppo. La terza edizione delle Assises sarà organizzata su due giornate: la prima dedicata alle discussioni in tavole rotonde tematiche e la seconda dedicata alla sintesi del dibattito all'interno di una sessione plenaria. Per maggiori

informazioni: <http://lra4dev.cor.europa.eu/portal/en/Pages/3rd-Assises-on-Decentralised-Cooperation.aspx>

Conferenza “una politica industriale per l’era della globalizzazione: il ruolo di città e regioni”

Bruxelles, 10 aprile 2013

Il 10 aprile 2013, il Comitato delle regioni organizzerà una conferenza sull’iniziativa faro della strategia Europa 2020 in materia di politica industriale. Sarà il terzo di una serie di sette appuntamenti, volti ad evidenziare il ruolo delle regioni e delle città nella strategia di crescita in Europa. I partecipanti saranno chiamati a confrontarsi sui temi della reindustrializzazione come sfida per la trasformazione regionale e delle regioni e città intelligenti a supporto dello sviluppo dei cluster e della competitività industriale.

Settima conferenza europea sulle città sostenibili

Ginevra, 17-19 aprile 2013

Dal 17 al 19 aprile si terrà a Ginevra la 7a conferenza europea sulle città sostenibili organizzata dalla città di Ginevra, ICLEI e da ESCT Conference Preparatory Committee. La conferenza avrà come tema centrale la governance e il finanziamento per lo sviluppo sostenibile al fine di trovare soluzioni durature alla crisi attuale sia dal punto di vista economico che da quello ambientale. Per maggiori informazioni: <http://www.sustainablegeneva2013.org/?lang=en>

IN BREVE DAI TERRITORI UE

I diritti dei cittadini a portata di mano grazie a 500 centri di informazione in tutta Europa

Il 18 marzo Viviane Reding, Vicepresidente della Commissione europea, e Othmar Karas, Vicepresidente del Parlamento europeo, hanno dato il via a una nuova generazione di centri Europe Direct. La nuova rete consentirà ai cittadini di ottenere più facilmente informazioni pratiche e consigli sull’esercizio dei loro diritti nell’Unione europea. Attualmente i 500 milioni di cittadini dell’Unione europea hanno a disposizione 500 centri in tutta Europa. La Croazia si unirà alla rete nel corso del 2013. L’annuncio viene fatto in occasione della riunione generale annuale dei responsabili dei centri, che si incontrano a Bruxelles. I nuovi centri, selezionati dalla Commissione europea sulla base di un bando di concorso, ottengono l’incarico per un periodo di cinque anni, sono cofinanziati dalla Commissione e possono utilizzare la denominazione di “Centro di informazione Europe Direct”. La maggior parte dei centri è gestita da enti locali, associazioni o camere di commercio. Dal 2005, anno di creazione della prima generazione dei centri, i cittadini hanno fatto ricorso ai loro servizi in misura sempre maggiore. Solo negli ultimi quattro anni i centri hanno ricevuto ben 3,3 milioni di richieste personali, hanno organizzato oltre 41 000 eventi e hanno risposto a più di un milione di email. La rete Europe Direct svolge un ruolo cruciale nel fornire un collegamento

diretto agli europei nel loro paese, rivolgendosi ai cittadini in modo pertinente e comprensibile. L'annuncio di oggi si inserisce anche nel contesto del 2013 - Anno europeo dei cittadini, un anno dedicato ai cittadini europei e ai loro diritti. Nell'ambito delle attività di divulgazione previste per quest'anno la Vicepresidente Reding e gli altri Commissari prenderanno parte, insieme a politici nazionali e locali, a dibattiti con i cittadini in tutta Europa per ascoltarli e rispondere alle loro domande.

Fonte: Rapid Press Release e Rappresentanza della Commissione europea in Italia, 18 marzo 2013

eTwinning: i migliori progetti scolastici internazionali dell'anno

Il 14 marzo a Lisbona ha avuto luogo la cerimonia di consegna dei premi eTwinning 2013 per i migliori progetti di gemellaggio scolastico dell'anno. Il primo premio è stato assegnato quest'anno al progetto "Rainbow Village" (villaggio arcobaleno), che ha coinvolto ragazze e ragazzi di età compresa fra i 12 e i 15 anni in Francia, Grecia, Romania, Regno Unito, Turchia, Italia, Slovacchia e Polonia. Gli studenti hanno creato un mondo virtuale post apocalittico e hanno studiato questioni come la sopravvivenza, la conservazione e la cittadinanza. La rete eTwinning è una classe virtuale nell'ambito della quale studenti e insegnanti di 100.000 scuole situate in 33 paesi europei partecipano a progetti interattivi via Internet. Sono in totale nove i premi assegnati in occasione della cerimonia.



Redazione:

Annachiara Stefanucci

**39, Rue des Deux Eglises
1000 Bruxelles**

e-mail: a.stefanucci@teclaeuropa.eu

Tel. +32.2.5035128